

LETTERA DEL PRESIDENTE attività del mese di ottobre

Questo mese di ottobre sarà un altro mese denso di attività. Il 10 verrà a trovarci il nostro Governatore e lo accoglieremo cambiando completamente il protocollo tradizionale. Ho sempre sofferto queste conviviali 'di gala' dove il ruolo ed il messaggio del Governatore è ridotto a un quarto d'ora di discorso a senso unico, spesso un po' autocelebrativo. Dopo tutto il Governatore è quello che fra noi ha il punto di vista migliore sui Club che lavorano intorno a noi ma soprattutto sulle strategie e gli sviluppi del Rotary International. In un momento di grossi cambiamenti come l'attuale ho trovato opportuno dargli più spazio. Con suo entusiasta consenso, cominceremo la nostra conviviale con la sua relazione e con una sessione di domande e risposte. A seguire una light dinner nella quale potremo continuare a interagire con lui e con la sua consorte Antonella. Potremo destinare a un bel service il risparmio rispetto alla cena di gala.

L'altro appuntamento importante ai fini di consolidare la nostra amicizia è la festa della Vendemmia. Esorto veramente tutti i soci che non hanno ancora avuto modo di partecipare a queste attività a iscriversi eventualmente anche coi loro figli che, ricordo, non pagano sotto i 12 anni di età. Queste ultime parole sono dedicate al



Il Presidente del Rotary Club Firenze Tommaso Nannelli in visita alla nuova sede del Rotary Club Bologna insieme ad altri Presidenti e Soci del Rotary

nostro amico Carlo Piccini che ci ha lasciato. Un grande amico, un grande signore, un gran rotariano. Carlo è stato rotariano del nostro Club ininterrottamente per 42 anni e lo è rimasto fino in fondo. Al funerale, cui hanno partecipato molti soci, ho portato il

saluto di tutti noi ed un abbraccio stretto a Massimo, nostro socio e membro del direttivo.

Tommaso Nannelli



VERSO IL CENTENARIO

Il ricordo dei nostri soci



ANNIVERSARIO

Nella prospettiva del centenario celebriamo la memoria storica del Club sollecitando alcuni nostri attuali soci ad esprimere impressioni sul Rotary Club Firenze quando soci non erano ma lo "vivevano" per vicinanza familiare o per frequentazioni non occasionali.

Attilio Mauceri

Ho accettato molto volentieri l'invito della redazione de La Campana a scrivere qualche cosa sui miei ricordi del Rotary, risalenti a molti anni fa; penso che condividere certe esperienze possa essere uno di tanti modi per rinsaldare quei vincoli di conoscenza reciproca che lega i soci fra loro, in un comune ricordo del passato. I miei ricordi personali come socio del RC Firenze, risalgono a Marzo 1981, quando divenni socio del nostro Club, ma, se pur indirettamente, i miei rapporti con il Rotary risalgono a molto più indietro nel tempo. Mio padre, primo rotariano di famiglia, entrò a far parte del nostro Club nel 1954, Presidente l'avvocato Carnaroli; per quel tempo, era un socio giovanissimo, avendo solo 41 anni; io avevo 14 anni e, sinceramente, non ricordo

molto di allora. Di certo fu molto onorato dell'invito e, nei limiti della sua professione di direttore della Maternità, frequentò sempre assiduamente. Molto coinvolto nella professione e nell'impegno universitario, ci vedevamo abbastanza poco e quindi le notizie sono molto sfumate. Mi colpì il fatto che nel nostro Club fossero presenti un gran numero di professori della Facoltà di Medicina, che conoscevo bene perché erano spesso a casa nostra. La mia impressione è che la percezione del Rotary fosse per loro non solo più vicina all'idea di Paul Harris sull'importanza della conoscenza reciproca che non alle azioni di servizio, ma anche un riconoscimento della propria posizione professionale. Un socio, Beppe Fantacci, era diverso dagli altri, per il suo impegno da Rotariano, rivolto ad attività di servizio e, soprattutto ai giovani; molto amico di mio padre, lo informò subito della sua idea di costituire un Gruppo Giovani, figli o nipoti di soci del nostro Club. Da quel momento iniziò una mia maggiore partecipazione alle attività rotariane, perché il nostro Gruppo si riuniva mensilmente in occasione di una conviviale rotariana, agli inizi in un tavolo a parte e poi nella sala all'ultimo piano del Villa Medici. Notai che quasi tutti soci portavano il distintivo e chiesi a mio padre

perché non lo indossasse, mi rispose che era stato costretto a portarlo nel passato e da allora si era ripromesso di non portare più alcun distintivo. Opinione rispettabile, e dato il tipo, non discutibile.

Noi del Gruppo Giovani ci conoscevamo più o meno tutti, ma l'occasione di riunirci regolarmente all'ombra del Rotary, rinsaldò la nostra amicizia che dura ancora dopo molti anni. Nel 2013 ci ritrovammo tutti in una conviviale per festeggiare il nostro 50° anniversario. Su incitamento di Beppe Fantacci il nostro Gruppo dette vita al Rotaract Firenze, primo in Italia e terzo nel mondo! Attualmente è il più antico nel mondo essendo chiusi i primi due, che si trovavano negli Stati Uniti. Credo che l'atmosfera rotariana respirata allora abbia lasciato un segno profondo nella nostra memoria e nel nostro atteggiamento nei riguardi del Rotary. Un'ultima nota, alla quale tengo molto: la sera del mio ingresso del nostro Rotary venne consegnata la carta all'Interact Club Firenze, di cui, in seguito, fu Presidente mio figlio Lodovico. Dal lontano 1954 a oggi, il mondo non è più lo stesso evidentemente, ma lo spirito rotariano non è cambiato.

Marco Ingiulla

CARLO PICCINI

un ricordo informale

Alcuni giorni fa, passeggiando per il centro mi ritrovai, quasi per caso sul Ponte Vecchio. E passando davanti alla vetrina di Carlo ... mi assalse il sovenire, che mi fece ripercorrere i più di quaranta anni della nostra amicizia. Carlo era entrato nel nostro Rotary un anno circa prima di me e facevamo, quindi, parte di quel gruppo di rotariani "giovani" rispetto all'età media del Club. Apprezzai subito la sua cortesia, quando mi invitò al suo tavolo per la cena degli auguri; da allora abbiamo continuato a frequentarci assiduamente; a quel tempo era consuetudine ritrovarsi spesso a cena a casa di amici e le occasioni di incontrarci erano molto frequenti. Il suo modo di parlare pacato, la sua educazione vera e non formale lo facevano sembrare un gentiluomo di altri tempi, ma la sua cortesia nascondeva un carattere forte e deciso. Assiduo alle riunioni, a causa di una improvvida decisione di un Presidente,

per un certo periodo si fece vedere molto raramente; conoscendone il motivo non gli chiesi mai nulla, ma apprezzai la signorilità con la quale, se pur sdegnato, si era fatto da parte. Non ci legavano particolari interessi, ma solo una vera e profonda amicizia. Fui molto contento quando il Consiglio decise di affidare anche a lui il compito di riorganizzare, insieme a me e a Giorgio Bompani, il materiale riferito alla memoria storica del nostro Rotary e il nostro addio, anche se ancora imprevedibile, fu nel suo negozio davanti allo schermo del computer per ripassare le foto digitalizzate, memoria dei tanti anni trascorsi insieme. I suoi preziosi ricordi mi aiuteranno a completare l'opera, sapendo di averlo sempre vicino a me, con il suo entusiasmo e la sua dedizione al Rotary.

Marco Ingiulla



OPERE, PAROLE E MUSICA per il caminetto dei saluti



Anna Maria Meo
Direttrice del Teatro Regio di Parma

Con il titolo "Opere, parole e musica", il 5 settembre si è svolta a Villa Viviani la serata con la quale i nostri soci amici rotariani, assieme a quelli del Firenze Ovest e del Sesto Michelangelo, si sono ritrovati dopo la pausa delle vacanze estive. Ospite principale è stata Anna Maria Meo, direttore generale del Teatro Regio di Parma, direttore artistico del Festival Verdi e Presidente di Opera Europa, invitata a raccontare la sua esperienza maturata nel non facile mondo della gestione manageriale dei teatri di tradizione e d'opera. Forte della sua esperienza internazionale, Anna Maria Meo ha raccontato delle non poche difficoltà iniziali incontrate al Regio Parma, che gestisce dal 2015: dalla diffidenza del territorio, e in particolare delle fronde più tradizionaliste, alle carenze strutturali, difficoltà poi superate grazie allo spirito decisionale, all'intraprendenza e alla capacità di saper attrarre nuove sponsorizzazioni, accanto

alla volontà di rinnovare la tradizione interpretativa delle opere di Verdi con l'adozione, per l'esecuzione in teatro, delle edizioni critiche delle partiture. Dopo le domande dei numerosi soci presenti, il caminetto è proseguito con un intermezzo musicale, che ha visto Michele Lai, Presidente del RC Sesto Michelangelo, ed Alice Michahelles, suonare a quattro mani al pianoforte celebri brani di Mozart.

A conclusione della serata, Leonardo Bartoletti, Presidente del RC Firenze Ovest, ha annunciato il concerto al Teatro Verdi (16 gennaio) con il quale verranno raccolti fondi a favore della popolazione dell'Ucraina; un programma incentrato su John Coltrane e nel quale suonerà il noto pianista jazz Francesco Macciante. Presente a Villa Viviani, Macciante, ha nell'occasione offerto ai presenti un assaggio delle sue doti di compositore-improvvisatore.

Francesco Ermini Polacci

IDROGENO, UN FUTURO SOSTENIBILE In provincia di Pisa un'azienda di eccellenza



Nel novembre dello scorso anno un'azienda basata nella provincia di Pisa viene premiata con un assegno da un milione di sterline dal principe William per la Royal Foundation. Enapter ha vinto la prima edizione del premio Earth Shot Prize creato dalla fondazione della famiglia reale inglese e da altre importanti fondazioni che vogliono premiare e accelerare i processi di crescita delle aziende che lavorano per migliorare il clima.

Durante la conviviale del 12 Settembre, Simone Perini, responsabile relazioni istituzionali di Enapter Italia, ci ha introdotto al mondo dell'idrogeno e ci ha spiegato cosa producono e quali sono i loro programmi di sviluppo.

Innanzitutto è necessario dire che l'idrogeno non è una fonte di energia ma è un mezzo piuttosto efficiente per immagazzinarla. È quindi necessario produrre energia per ottenere idrogeno e, una volta prodotto,



Simone Perini
responsabile relazioni istituzionali di Enapter Italia

questo idrogeno può essere utilizzato per produrre nuova energia, calore, movimento. Se l'idrogeno è prodotto con fonti rinnovabili è chiamato verde. Un esempio di applicazione può essere

in ambito residenziale: un'abitazione o un condominio dotati di pannelli solari possono usare l'energia in eccesso per generare idrogeno tramite un elettrolizzatore o un

sistema di elettrolizzatori. L'idrogeno prodotto ed immagazzinato può alimentare un generatore di energia elettrica o una caldaia ad idrogeno. Il ruolo dell'idrogeno è quindi quello di immagazzinare energia, quasi come una batteria. Ma l'idrogeno prodotto può essere usato anche per alimentare autovetture, treni ed altri dispositivi. In questo ciclo virtuoso la parte di Enapter consiste nella produzione degli elettrolizzatori

che sono dispositivi elettrochimici che scindono l'acqua in idrogeno ed ossigeno. Enapter, grazie a brevetti acquisiti e sviluppati internamente crea elettrolizzatori molto compatti e efficienti senza l'utilizzo di terre rare e ci prospetta un futuro dove un sistema di produzione dell'idrogeno costerà quanto una caldaia a condensazione, alla portata di una grande platea di utenti. Questo piccolo oggetto può essere messo in parallelo ad altri per

creare un sistema dimensionato alle necessità dell'applicazione.

Dopo la presentazione Simone Perini ha risposto a molte domande dei nostri soci. Questa è stata l'occasione per chiarire lo stato dei rapporti con le istituzioni e le Università, gli sviluppi nel settore industriale e le strategie della società che oggi fa parte di un gruppo di aziende che ha il suo quartier generale in Germania.

SAPERE, SAPER ESSERE, SAPER FARE: La SSATI al Rotary Firenze



Guya Berti
Direttrice della SSATI

È stato con enorme piacere che io e mio marito abbiamo accettato l'invito del Rotary Club Firenze a partecipare alla conviviale dello scorso lunedì 19 settembre, nella splendida cornice del giardino di Villa Viviani per parlare della Scuola di Scienze Aziendali e Tecnologie Industriali "Piero Baldesi", la scuola di formazione post diploma che orgogliosamente dirigo da sette anni e che si è dimostrata per me una vera sfida; perché mantenere il livello qualitativo di questa eccellenza del territorio fiorentino - nata nel 1985 per volontà di Comune, Provincia, Camera di Commercio e Confindustria Firenze - non era scontato. Ma il prestigio e la sua fama mi sono stati fedeli amici e hanno fatto sì che ogni anno questa straordinaria realtà regalasse il sogno di realizzazione a tanti giovani tra i 18 e i 28 anni aiutando loro e le imprese del territorio a colmare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, tramite una formazione efficiente e rispondente

proprio alle esigenze delle aziende. Avevo chiaro in mente il mio obiettivo: portare innovazione nella tradizione. La S.S.A.T.I., da sempre, vanta più del 90% di placement favorendo il rapido inserimento dei giovani e sviluppando nuove professionalità con lo sguardo volto verso il futuro legato al mondo social e al digital marketing. I 18 mesi di durata del corso, sono articolati in tre semestri: uno introduttivo, uno di specializzazione in aula e uno di stage con finalità inserimento e rappresentano tutt'oggi una formula vincente per una formazione completa e rapida allo stesso tempo. Le tre specializzazioni coprono a 360° le aree aziendali: amministrativo contabile, produzione e supply chain e digital marketing e commerciale. Per gli allievi che svolgono la specializzazione di marketing è inoltre prevista un'esperienza trimestrale di stage estero sostenuta ed organizzata dalla scuola (assicurazione, visto, volo e alloggio). Da sempre alla S.S.A.T.I. affrontiamo materie di gestione d'impresa ma lavoriamo anche sulla parte di orientamento e comportamentale per fare emergere le skills personali di ognuno dei nostri allievi; questo con l'obiettivo di aiutare i ragazzi ad accedere ad una nuova percezione di sé e del proprio valore. Parliamo di talento, di priorità, di passioni e di abilità analizzando competenze tecniche e tratti unici della personalità in ottica sia professionale che personale. Un percorso di consapevolezza e conoscenza di sé che guiderà il gruppo nella scelta del "dopo" in maniera libera ed autonoma, uscendo dalla logica delle etichettature, convinzioni limitanti dei "sempre" e dei "mai" e aprendosi alla responsabilità sulla propria vita e sulla proprie scelte: il primo passo verso il mondo adulto. Perché bisogna imparare a "saper essere" oltre a "saper fare". Un esempio? A febbraio gli

allievi sostengono i colloqui di selezione con l'imprenditoria fiorentina, i soci della S.S.A.T.I. sono chiamati a scuola per gli incontri one-to-one al fine di scegliere gli stagisti curriculari che inizieranno il proprio stage a novembre. La Scuola offre ai migliori allievi borse di studio e, per i vincitori dell'evento-esame più importante del Corso - denominato Business Tutors - due premi in denaro. Competitività ma non slealtà. Stress ma non distress. Ma la Scuola è anche incubatore d'impresa: fa parte della sua realtà anche il MIP (Murate Idea Park), anch'esso struttura del Comune che, tra i vari programmi e corsi di formazione, prevede la pubblicazione di bandi per la validazione delle idee d'impresa, i cui vincitori, imprenditori in erba, in fase early stage, acquisiscono un grant di 5000 euro spendibile all'interno dell'albo fornitori e professionisti messi a disposizione dal Mip. Questa è la Scuola di Scienze Aziendali, una realtà per futuri manager e per imprenditori, la Scuola che spesso si racconta "a braccio" come è successo a me, in preda alle emozioni, perché la scuola "la si ha nel cuore, o non la si ha". Come molti ex allievi, che lavorano in giro per il mondo o che sono diventati imprenditori e che l'hanno definita un'esperienza cruciale nelle scelte del proprio domani. È, quindi, con lo stesso entusiasmo del mio primo giorno, che Vi annuncio l'inizio della nostra 37° edizione del Corso, il prossimo 2 di novembre, le selezioni si svolgeranno durante il mese di ottobre. Rinnovo il mio ringraziamento al Rotary Club e al suo Presidente, per avermi permesso di raccontare, ancora una volta, questa nostra storia.

Un caro saluto a tutti.

La Direttrice
Guya Berti

CULTURA ROTARIANA

Perchè diventare rotariani?

Cari Amici, il nostro Presidente ha chiesto a me ed a Renzo Capitani, in qualità di componenti della Commissione "Cultura Rotariana" di parlare ai soci durante la riunione del 1° agosto del valore del Rotary.

È stato facile per me sottolineare la "Fortuna" che abbiamo ad essere Rotariani infatti dal momento in cui siamo entrati nel nostro Club si sono aperte le porte di più di 46.000 Club in 109 stati del mondo dove siamo "graditi ospiti". Questa è una grandissima opportunità che forse pochi di noi sfruttano. Un'altra nostra grande fortuna è quella di essere soci del Rotary Club Firenze uno dei Club più vecchi in Italia ed attualmente il più numeroso italiano ma principalmente uno dei club più invidiato per riuscire ogni anno a svolgere un'attività rotariana di eccellenza sia per vastità che per qualità.

Lascio ora a Renzo riportare tante informazioni interessantissime sulla storia del Rotary.

Un saluto per tutti

Carlo Francini Vezzosi



I primi quattro rotariani (da sinistra a destra):
Gustavus Loehr, Silvester Schiele, Hiram E. Shorey, Paul P. Harris

Il Presidente ci ha chiesto di provare a rispondere alla difficile domanda:

Perché diventare rotariani?

In altre parole, quale bisogno, non necessariamente esplicito, può intercettare anche privata. La Fiera Colombiana di Chicago del 1893, che celebrava i 400 anni dalla scoperta dell'America, fu la consacrazione di Chicago, presentando una vera fucina di innovazioni. A partire proprio dall'illuminazione: per la prima volta fu dedicato un padiglione all'energia elettrica, usandola per illuminare l'intera esposizione, utilizzando l'innovazione messa a punto dal geniale Nikola Tesla, con l'introduzione dei sistemi a corrente alternata. All'inizio del Novecento l'illuminazione elettrica sostituì progressivamente quella a gas illuminante e i mezzi di trasporto basati su motori elettrici cambiarono radicalmente la vita quotidiana.

Descrizione del contesto in cui il Rotary è nato

È opinione diffusa datare la nascita del Rotary a Chicago nel 1905, in un periodo di particolare fervore per la città. In effetti il 1890 fu un decennio straordinario per Chicago. Si dice che nella seconda metà del XIX secolo Chicago sia cresciuta più rapidamente di qualsiasi grande città nella storia moderna del mondo occidentale. Tra il 1870 e il 1900, da una città di 300.000 abitanti, trainata dal suo sviluppo economico, arrivò a quasi 1,7 milioni, la seconda città più grande della nazione e la sesta città più grande del mondo. Motivi di questa rapida espansione furono senza

dubbio le innovazioni che caratterizzarono lo sviluppo economico della città con il conseguente miglioramento della qualità della vita degli abitanti; sotto questo aspetto un ruolo fondamentale è stato giocato dalla diffusione in città dell'energia elettrica, utilizzata per la mobilità, il riscaldamento e l'illuminazione pubblica e progressivamente anche privata. La Fiera Colombiana di Chicago del 1893, che celebrava i 400 anni dalla scoperta dell'America, fu la consacrazione di Chicago, presentando una vera fucina di innovazioni. A partire proprio dall'illuminazione: per la prima volta fu dedicato un padiglione all'energia elettrica, usandola per illuminare l'intera esposizione, utilizzando l'innovazione messa a punto dal geniale Nikola Tesla, con l'introduzione dei sistemi a corrente alternata. All'inizio del Novecento l'illuminazione elettrica sostituì progressivamente quella a gas illuminante e i mezzi di trasporto basati su motori elettrici cambiarono radicalmente la vita quotidiana.

Tra l'enorme numero di giovani che arrivarono a Chicago in quel periodo ci fu anche Paul Harris che nel 1896, dalla città di Wallingford, nel Vermont, si stabilì a Chicago, dove aprì uno studio legale nel distretto commerciale del centro. Ebbe naturalmente problemi nell'adattarsi nella grande città ed a stabilire nuove relazioni sociali.

"Mi venne l'idea che forse le mie sensazioni

erano comuni a centinaia o migliaia di persone che erano arrivate come me in questa metropoli... Ero sicuro che c'erano tanti altri giovani che venivano come me dalla provincia, dai paesi di campagna, per farsi strada a Chicago ... Perché non provare a riunirli ed aiutarli? Se anche gli altri cercavano un affiatamento di questo tipo, forse saremmo riusciti a creare un qualcosa di utile" - Dalla biografia di Paul Harris. Paul Harris pensò ad un'organizzazione dove i professionisti del posto potessero incontrarsi per socializzare e intrattenere rapporti amichevoli di collaborazione. *"Decise di organizzare un Club. Chi avrebbe dovuto invitare a partecipare? Di una cosa era certo: dovevano essere uomini amichevoli. Pensò a suo cliente, Silvester Schiele, un commerciante di carbone, e Gustavus Loehr, ingegnere minerario, e poi pensò di Harry Ruggles, una stampatore che lo riforniva per le esigenze dell'ufficio. Tutti questi erano facilmente avvicinabili, erano tutti uomini amichevoli. Pensò anche ad altri che però non sembrarono superare il test: non sembravano persone sufficientemente amichevoli."* Il 23 febbraio 1905, si svolse quella che viene considerata come la prima riunione del Rotary Club tra Gustavus Loehr, Silvester Schiele, suo cliente commerciante di carbone e Hiram Shorey, un sarto, presentato da Gustavus. Sede dell'incontro l'ufficio di Loehr, nella famosa Stanza 711 dell'Unity Building al centro di Chicago. Fin

dall'inizio sono visibili alcuni principi basilari del Rotary: i quattro provenivano da diverse nazioni, appartenevano a diverse confessioni religiose, uno era massone e rappresentavano diverse professioni. Lo scopo dichiarato del Club era una sincera amicizia (*fellowship*) tra i soci. Entro la fine del 1905 i soci del primo Rotary Club erano diventati 30. Ben presto si accorsero che riunirsi solo come "amici" per curare i loro interessi personali, non li soddisfaceva e allora ampliarono la loro sfera di interessi perché sentivano il bisogno di una forte motivazione che trovarono nella decisione di aiutare i meno fortunati a migliorare la loro condizione di vita, nacque così il motto "servire al di sopra di ogni interesse personale". Curiosa è la prima attività benefica intrapresa: la costruzione di un servizio igienico pubblico sulla piazza del municipio di Chicago. Tre anni dopo la fondazione del Club di Chicago fu costituito un secondo Club a San Francisco e l'anno seguente si aggiunsero all'elenco altri tre club. Nel 1910, sparsi in tutti gli Stati Uniti,

c'erano 16 club con oltre 1.500 soci. Nel luglio 1925 il Rotary contava oltre 2.000 club con più di 108.000 soci in sei continenti.

La risposta alla domanda

Quindi, cercando di rispondere alla domanda iniziale, "Perché diventare rotariani?", proviamo a ricordare quando e perché noi siamo diventati rotariani. Con molta probabilità qualcuno ci ha cooptato a causa del nostro prestigio in campo professionale, ma soprattutto per le doti umane e il buon carattere che ci ha riconosciuto. Queste sono le stesse doti che Paul Harris ha essenzialmente ricercato nelle persone che ha coinvolto inizialmente nella costituzione del Club: *non la posizione sociale, non le capacità professionali, ma il buon carattere.*

Possiamo quindi affermare che si diventa rotariani (e si rimane nel tempo convintamente rotariani) principalmente per il piacere di frequentare persone di buon carattere, stabilendo relazioni amichevoli,

dove il concetto di amicizia rotariana (tradotto in modo semplicistico dal termine inglese "fellowship") deve essere inteso non come amicizia intima, ma piuttosto nel senso di legame di stima e di consuetudine tra persone unite da scambievole simpatia e da affinità di sentimenti, uniti dagli stessi ideali di moralità, serietà professionale e sensibilità civica. Noi quindi abbiamo bisogno del Rotary come luogo di comunicazione interpersonale, come luogo di comunità coesa, come sede di progetti di servizio alla propria comunità ed a quelle più svantaggiate. Questo bisogno di Rotary ci consente di sviluppare amichevoli rapporti interpersonali che rappresentano la base per creare opportunità di servizio, progetti per iniziative benefiche. Questi concetti sono richiamati in maniera esplicita anche nel nostro "Manuale di Procedura", che indica come obiettivi "...promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci per renderli meglio adatti al servire".

Renzo Capitani

VITA DEL CLUB

Sono entrati nel Club



Gabriele Maselli

Sono nato a Firenze il 6 luglio 1965. La passione per l'artigianato mi è stata trasmessa da mio padre che ha aperto la bottega nel 1955.

Dopo aver frequentato la scuola d'arte, presso l'Istituto per l'arte e il restauro Palazzo Spinelli, mi sono specializzato nella creazione e restauro di cornici. Sono diventato, all'interno della scuola, assistente di laboratorio ed ho anche cominciato a lavorare in bottega.

Per me è stato molto importante l'insegnamento che mi ha dato mio babbo e quello degli artigiani, ai tempi

molto restii ad insegnare il loro lavoro. L'artigianato fiorentino è uno degli aspetti più importanti del tessuto socio culturale della città. Per capire la storia e l'arte fiorentina non basta visitare i musei: bisogna entrare nelle botteghe e respirare l'aria del lavoro manuale, tramandato con passione da secoli.

Grazie alla mia esperienza ho capito quanto sia importante creare la passione nei giovani avvicinarli al mondo dell'artigianato per fargli capire la differenza fra un prodotto fatto a mano e un prodotto industriale e per questo, insieme alla Fondazione Cassa di risparmio di Firenze, stiamo portando avanti un progetto denominato "Le Chiavi Della Città" insegnando nelle scuole gratuitamente per far apprendere l'importanza dell'artigianato e sensibilizzare i ragazzi.

Sono diventato docente di laboratorio di artigianato artistico al Museo dell'Opera del Duomo e docente e socio fondatore della Scuola d'Arte Sacra di Firenze.

Negli ultimi 10 anni ho in bottega 2 restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure per il restauro dei dipinti e rintelatura.

Numerose le cariche assunte, fra cui la Presidenza dell'Associazione Esercizi Storici così come le realizzazioni, fra cui si ricorda la Base lignea per croce trecentesca realizzata in occasione della Messa di Papa Francesco a Firenze, e i restauri.



Gherardo Verità

Sono nato a Firenze il 26 ottobre 1947 e sono un fiorentino doc, anche se ho dovuto svolgere la maggior parte della mia attività lavorativa lontano da Firenze. Primo laureato in Italia in Scienze dell'Informazione a Pisa con 110/110, ho avuto da subito la possibilità di scegliere fra 83 offerte di lavoro. Ho scelto IBM, multinazionale americana che all'epoca copriva oltre il 60% del Mercato, diventandone Direttore dei Sistemisti del Nordest e Centro Italia (117 laureati quasi tutti più anziani di me) in meno di 10 anni e successivamente Direttore della

Filiale Università e Ricerca pubblica e privata del Sud Europa, Medio Oriente ed Africa e Direttore Marketing per il Calcolo Tecnico-Scientifico nella stessa geografia. Ho concluso nel 1997 la mia attività in IBM quale Direttore Marketing e Vendite della Divisione Outsourcing, che avevo "fondato" qualche anno prima. Sono quindi passato alla Siemens Informatica quale Direttore Commerciale, per poi

dedicarmi alla libera professione quale Temporary Manager nel settore dei Servizi di Outsourcing ed al contempo Partner della New Tech Ideas Ltd (sw distrib) di Londra.

Dal 2005 sono tornato in pianta stabile a Firenze con mia moglie Manuela mentre le mie due figlie (e 4 nipotini) sono rimasti nelle città dove io le avevo portate, avendo loro formato la famiglia e lavoro.

Sono appassionato di motori (auto e moto) e di mare. Il mare l'ho frequentato sopra e sotto e tuttora lo frequento.

Sono Rotariano da 34 anni ed i miei spostamenti geografici mi hanno consentito di frequentare 4 Distretti ed 8 Club (Past president dell'Anno Rotariano 2013-2014).

ASSEMBLEA DEI SOCI

Rotaract e Interact presentano i programmi a.r. 2022/23 al Rotary Club Firenze

Lunedì 26 settembre, a margine dell'Assemblea dei Soci del Rotary Club Firenze, riunita per l'approvazione del bilancio consuntivo e del bilancio preventivo, Illustrati dalla Past president Patrizia Asproni, dal Presidente Tommaso Nannelli e dal Tesoriere Claudio Bini. Numerosi i Soci presenti che si sono trattenuti per il Caminetto nella Sala delle Feste.

A margine dell'Assemblea, i Presidenti del Rotaract Club Firenze Stefano Iaria e dell'Interact Club Firenze Giulio Pagliai, hanno avuto l'occasione di presentare a tutti i soci rotariani i programmi e gli obiettivi per questo anno rotariano 2022/2023, illustrando anche le attività già svolte in questi primi mesi.

Insieme a loro hanno partecipato anche alcuni soci che fanno parte del consiglio direttivo dei rispettivi club.



Il Presidente del Rotary Club Firenze, Tommaso Nannelli introduce l'Assemblea dei Soci.



Stefano Iaria, Presidente del Rotaract Firenze in occasione del suo intervento.



Il Presidente del Rotaract Club Firenze, Stefano Iaria, e dell'Interact Club Firenze, Giulio Pagliai con alcuni soci durante la serata.



FESTA DELLA VENDEMMIA 15/16 ottobre

Dalla vigna alla bottiglia è un percorso che si può seguire facilmente visitando queste cantine della Maremma.

L'Antica Fattoria La Parrina sarà il punto di partenza ideale per esplorare una vasta area ricca di bellezze naturalistiche e di eccellenze artistiche destinate a lasciare ricordi indelebili per un turismo esperienziale maremmano che lascerà ricordi unici.

Nella laguna di Orbetello, per i più coraggiosi, ci sarà modo di cimentarsi nelle antiche tecniche dei pescatori e vivere una giornata all'insegna della pesca.

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

Comitato di redazione

Attilio Mauceri
Marta Poggesi
Francesco Padovani
Margherita Sani (Rotaract)
Laura Ussia (Rotaract)

Editor Design
Jacopo Celona

Segnatevi la data

Lunedì 3 ottobre – ore 20:15

Palazzo Borghese - Conviviale con consorti ed ospiti.
Firenze vista da dentro con lo sguardo di chi viene da fuori.
Sarà nostro ospite Roberto de Ponti, direttore del Corriere Fiorentino

Lunedì 10 ottobre - 20:15

Palazzo Borghese - Visita del Governatore del nostro Distretto Nello Mari
Riunione riservata ai soli Soci ed ai loro familiari

Sabato 15 e Domenica 16 ottobre 2022

Festa della vendemmia

tra i vigneti e gli scenari dello splendido Sud della nostra bellissima Toscana

Lunedì 24 ottobre - 20:15

Palazzo Borghese - Conviviale con consorti ed ospiti
in Interclub con RC Firenze SUD

*L'Italia e il mondo, conflitti e nuovi equilibri:
la sfida del PNRR e della crisi energetica.*

Incontro con Alan Friedman, editorialista e scrittore.

Lunedì 31 ottobre - 18:15

Galleria dell'Accademia, Via Ricasoli, 58/60

Visita alla Galleria dell'Accademia di Firenze completamente rinnovata.
La nostra socia Dott.ssa Cecillie Hollberg, ci guiderà nel nuovo museo spiegandoci i criteri che hanno ispirato il nuovo allestimento.

Tanti auguri a...



| | | | |
|------------------------|----|------------------------|----|
| Enrico Cini | 3 | Marcello Amato | 19 |
| Fausto Quirino Sestini | 5 | Lorenzo casoni | 22 |
| Iacopo Speranza | 8 | Andrea Sodi | 23 |
| Nicola Salvioi | 10 | Maria Oliva Scaramuzzi | 23 |
| Marco Fazzini | 12 | Jacopo Sodi | 24 |
| Casoni Maurizio | 14 | Gherardo Verità | 26 |
| Giovanni Donnini | 15 | Pier Luigi Santoro | 28 |
| Patrizia Asproni | 17 | Attilio Mauceri | 28 |
| Vincenzo Cangioli | 18 | Guido Alberto Gonnelli | 31 |
| Tiziana Vittoni | 18 | | |



| | | | |
|----------------------|----|----------------------|----|
| Giovanni Passagnoli | 4 | Andrea Ungar | 22 |
| Carlo Lancia | 9 | Marco Frullini | 22 |
| Tommaso Nannelli | 12 | Antonio Pagliai | 23 |
| Francesco Martelli | 14 | Mario Venturi | 25 |
| Gian Luca Pinto | 16 | Marta Poggesi | 26 |
| Guglielmo Bonaccorsi | 17 | Emanuele Martelli | 26 |
| Federico d'Annunzio | 18 | Paola Bompani | 27 |
| Vincenzo Giubba | 20 | Vittorio Frescobaldi | 30 |
| Bernardo Sordi | 22 | | |